

SINODO DEI VESCOVI: IL TESTO DELLA RELAZIONE FINALE SU ADOZIONE E AFFIDO

Nella relazione finale della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo" (1) il testo relativo a "Adozione e affido" è il seguente: «65. *L'adozione di bambini, orfani e abbandonati, accolti come propri figli, nello spirito della fede assume la forma di un autentico apostolato familiare (cf. AA, 11), più volte richiamato e incoraggiato dal Magistero (cf. FC, 41; EV, 93). La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, al di là dei casi in cui è dolorosamente segnata dalla sterilità. Tale scelta è segno eloquente dell'accoglienza generativa, testimonianza della fede e compimento dell'amore. Essa restituisce reciproca dignità ad un legame interrotto: agli sposi che non hanno figli e a figli che non hanno genitori. Vanno perciò sostenute tutte le iniziative volte a rendere più agevoli le procedure di adozione. Il traffico di bambini fra Paesi e Continenti va impedito con opportuni interventi legislativi e controlli degli Stati. La continuità della relazione generativa ed educativa ha come fondamento necessario la differenza sessuale di uomo e donna, così come la procreazione. A fronte di quelle situazioni in cui il figlio è preteso a qualsiasi costo, come diritto del proprio completamento, l'adozione e l'affido rettamente intesi mostrano un aspetto importante della genitorialità e della figliolanza, in quanto aiutano a riconoscere che i figli, sia naturali sia adottivi o affidati, sono altro da sé ed occorre accoglierli, amarli, prenderse ne cura e non solo metterli al mondo. L'interesse prevalente del bambino dovrebbe sempre ispirare le decisioni sull'adozione e l'affido. Come ha ricordato Papa Francesco, "i bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma" (Udienza ai partecipanti al Colloquio internazionale sulla complementarità tra uomo e donna, promosso*

(1) Cfr. l'insero pubblicato su "Avvenire" del 25 ottobre 2015.

dalla Congregazione per la dottrina della Fede, 17 novembre 2014). Nondimeno, la Chiesa deve proclamare che, laddove è possibile, i bambini hanno diritto a crescere nella loro famiglia natale con il maggior sostegno possibile». (Votazione: 252 placet, 7 non placet).

DA DIRETTORE GENERALE DELLA SANITA' A RICOVERATO IN UNA STRUTTURA ABUSIVA

Molto triste la vicenda dell'ex Direttore generale del Servizio farmaceutico del Ministero della sanità, Duilio Poggiolini. Quasi irriconoscibile, aggrappato alle stampelle, è stato trovato dalla Polizia tra le 14 persone ricoverate in una struttura abusiva situata nelle campagne di Casalotti, alla periferia nord di Roma. I ricoverati erano accuditi (si fa per dire) da tre indiani senza alcuna abilitazione; la retta mensile variava da 600 a 1.200 euro; sei anziani dormivano in un'unica stanza, un bagno era senza finestre e negli armadi sono state trovate numerose confezioni di sedativi.

Una fine agghiacciante per il "Re Mida" della sanità, uno dei protagonisti di tangentopoli. Ventidue anni fa la perquisizione della sua villa all'Eur fece scalpore: 10 miliardi delle ex-lire spuntarono da un puff in salotto; ma erano la parte più piccola del tesoro che aveva accumulato, secondo alcuni di ben 300 miliardi delle banconote di allora. La struttura fuori legge funzionante da tre anni, è stata chiusa e la titolare denunciata per maltrattamenti.

SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE SUL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO PER IL SOSTEGNO SCOLASTICO DI UN ALUNNO CON GRAVE HANDICAP

Come è stato segnalato sul n. 3, luglio-settembre 2015 della rivista "Il diritto di famiglia e delle persone", le Sezioni unite della Corte di Cassazione con sentenza n. 25011 del 25 novembre 2014 hanno stabilito quanto segue: «*Il piano educativo individualizzato per il sostegno scolastico di un alunno in situazione di*

grave handicap, una volta elaborato con il concorso degli insegnanti e degli operatori della sanità pubblica, comporta l'obbligo dell'Amministrazione scolastica – priva di potere discrezionale a rimodulare la misura del supporto integrativo in ragione della scarsità di risorse disponibili per il servizio – di apprestare gli interventi corrispondenti alle esigenze rilevate, la cui omissione od insufficienza è lesiva del diritto (di rilevanza costituzionale) del disabile ad avere pari opportunità nella fruizione del servizio scolastico, determinando – in assenza di una corrispondente contrazione dell'offerta formativa per i normodotati – una discriminazione indiretta per la cui repressione è competente, grazie ai poteri che gli competono per la tutela del disabile, il giudice ordinario».

LA POPOLAZIONE INVECCHIA MA I MALATI DI ALZHEIMER NON AUMENTANO

Su www.gonews.it del 26 agosto 2015 viene segnalato che, sulla base di uno studio condotto da Enrico Mossello, ricercatore dell'Università di Firenze, mentre cresce il numero delle persone con più di 80 anni, non aumentano i soggetti affetti dal morbo di Alzheimer.

Spiega il dottor Mossello: «Tante volte negli ultimi anni si è parlato, e a ragione, di un'emergenza Alzheimer, sia in base alle drammatiche conseguenze sui malati e sui loro familiari, sia a causa dell'aumento continuo della popolazione anziana e anche molto anziana. Basti pensare che all'inizio degli anni Novanta gli italiani ultraottantenni erano circa 1,7 milioni, mentre

20 anni dopo eccoli raddoppiati a 3,5 milioni».

Veniva altresì ricordato che le statistiche hanno fin qui segnalato che «oltre gli 80 anni uno su 4 è colpito da qualche forma di demenza con più frequenza dall'Alzheimer» e che «è proprio sulla base di questi dati che nel mondo si attendeva con terrore lo tsunami, l'onda travolgente di nuovi casi di malattia». «Ondata che invece – come precisa Mossello – le ultime ricerche smentiscono. L'ondata non c'è stata, almeno negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Svezia. Anzi, gli ultraottantenni con demenza sono diminuiti. E il motivo ricorrente lo troviamo in uno studio danese: i novantenni di oggi sono significativamente più autonomi e meno compromessi dal punto di vista cognitivo rispetto a quelli di 20 anni fa. Il che significa che resta urgente la necessità di trattamenti adeguati per un ampio gruppo di malati, ma anche che non dobbiamo pensare ad una crescita inesorabile della casistica».

Il dottor Mossello sottolinea inoltre l'importanza dello stile di vita, precisando che «i nostri ottantenni sono più scolarizzati, spesso sono invecchiati facendo attività fisica, con impegni cognitivamente stimolanti e socialmente coinvolgenti. Hanno cioè mantenuto allenato cervello e muscoli, sopportando quindi meglio i colpi del tempo che passa. Se ne deduce che, in attesa di una cura della malattia, è davvero possibile resistergli irrobustendo gambe e cervello. Uno stile di vita fisicamente, socialmente e mentalmente attivo, oltre alla cura dei fattori di rischio, resta la chiave per respingere la minaccia Alzheimer».

Interrogativi (segue dalla pag. 50)

sone con disabilità grave siamo mediamente al 57% di finanziamento regionale in luogo del 70% previsto», mentre «il finanziamento effettivo e privato si riduce per le strutture residenziali rivolte a persone con disabilità [è del] 61% in luogo del 70%». Segnalano altresì che il divario risulta considerevole per le comunità alloggio socio-sanitarie (24% in luogo del 40%).

A parte il fatto che anche per le comunità alloggio le Asl devono versare il 70% dell'importo della retta, 40% per i disabili privi di sostegno

familiare, in base a quali motivi gli Autori, dirigenti della Ledha, prendono semplicemente atto dei maggiori e illegittimi oneri a carico degli utenti, che devono compensare i minori esborsi della Regione Lombardia, senza però denunciare che questa pratica viola le leggi in vigore, e si limitano a rilevare che «al di là delle cifre, il fatto che, negli ultimi due-tre anni, questo tema sia stato assunto anche da Anci Lombardia ci fa ritenere che il problema esiste ed è di rilevante entità»?